



I DUE GRUPPI HANNO COSTITUITO DACC MARITIME PER COMPRARE NAVI

Coeclerici e d'Amico in jv

La nuova società ha appena ordinato al cantiere giapponese Oshima Shipbuilding due unità da trasporto rinfuse secche con opzione per altre due

PAGINA A CURA
DI NICOLA CAPUZZO

A 10 anni di distanza da quando ha ceduto all'armatore greco Peter Livanos tutta la sua flotta per 300 milioni di euro, Paolo Clerici torna a fare l'armatore dando seguito all'anticipazione data un anno fa a MF Shipping & Logistica. «Il giorno che avremo certezza nei flussi di export del carbone torneremo a investire in navi», aveva detto il presidente di Coeclerici e, ora che la miniera di proprietà in Russia produce annualmente oltre un milione di tonnellate di materia prima, un piede nella catena logistica è necessario.

Ecco dunque come nasce la joint venture ribattezzata dACC Maritime Ltd, società con sede a Dublino e partecipata al 50% da Coeclerici e d'Amico Società di Navigazione, che ha appena ordinato al cantiere giapponese Oshima Shipbuilding due navi portarinfuse secche con opzione per altre due («che andremo quasi sicuramente a esercitare» ammette Clerici) della classe Supramax da 60.000 tonnellate di portata lorda.

La consegna delle prime due unità è fissata per il 2015 e le altre due arriveranno a distanza di dodici mesi; l'investimento per ogni nuova costruzione è di poco inferiore ai 30 milioni di dollari e l'operazione è stata intermediata dalla società di brokeraggio bancario costa.

Paolo d'Amico, presidente del Gruppo d'Amico, ha detto: «Siamo estremamente lieti di annunciare la jv fra due importanti realtà italiane nell'attuale complessa situazione di mercato che premia le aziende in grado di investire e di innovare. Le nuove costruzioni garantiranno un'elevata economicità e rafforzeranno il nostro posizionamento nel settore delle Supramax, che riteniamo abbia grandi spazi di crescita grazie alle sinergie che



Paolo Clerici con Cesare e Paolo d'Amico

si andranno a creare fra i due operatori».

Clerici ha spiegato che per Coeclerici si tratta «in primo luogo di un investimento strategico, perché ci permette di controllare

direttamente parte del trasporto marittimo di carbone in esportazione dalla nostra miniera russa.

Nel frattempo è diventato, però, anche un investimento opportunistico, visto il bassissimo livello dei prezzi delle navi». Ogni anno Coeclerici noleggia mediamente circa 90 navi solo per trasportare il carbone estratto dalla miniera russa Korchakol in giro per il

mondo. Nonostante un mercato del carbone in sofferenza per il rallentamento dell'economia globale e per la concorrenza dello shale gas statunitense, il numero uno di Coeclerici tiene a sottolineare come «questa prima tornata di investimenti di dACC è solo un primo passo di un piano di sviluppo più ambizioso». Ciò nonostante, Coeclerici ha deciso di non riaprire uno shipping desk interno, affidando l'armamento e la gestione tecnica delle navi al gruppo d'Amico, tramite la controllata Ishima Ship Management Pte Ltd di Singapore. L'attività commerciale delle navi sarà invece svolta a Dublino da un desk partecipato sia da d'Amico che da Coeclerici. (riproduzione riservata)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile.

